



il coraggio di essere CHIESA **strade di coraggio** capitolo
rover 2014 route
 il coraggio di AMARE **scolte** il coraggio di liberare **strada**
 il coraggio di ESSERE CITTADINI il FUTURO il coraggio di farsi ULTIMI **protagonisti** #stradedicoraggio

camminiamoinsieme.agesci.org
routenazionale.it
stradedicoraggio.it



**STRADE di CORAGGIO...
 DIRITTI al FUTURO!**



AGESCI ROUTE NAZIONALE 2014

LE ROUTES REGIONALI

DUE PAROLE DUE SUL GEOCACHING

Il gioco in sé è fantastico. Consiste nell'andare a cercare una scatola (una cache, contenente dei piccoli premi) che qualcuno ha nascosto segnalando le coordinate gps del punto in cui l'ha nascosta in una community (geocaching.com).

RAGAZZI, c'è gente che si muove da una Nazione all'altra per andare a cercare le cache!!!

Per questa nostra Route Nazionale dal geocaching abbiamo solo tratto ispirazione, anche perché – diversamente dal geocaching ufficiale – noi desideriamo che le tracce del nostro passaggio siano visibili, e non nascoste come invece devono essere le cache (geocaching.com/about/hiding.aspx)

Però come per il geocaching speriamo che le nostre tracce (le foto georeferenziate sulla nostra community e le coordinate delle targhette lasciate nelle nostre route) siano occasione, sfida, provocazione per altri per fare strada e ripercorrere i nostri passi.

ATTENZIONE SOLO a segnare waypoint (ovvero a rilevare le coordinate gps dei punti che sceglierete per foto e targhetta) riducendo quanto possibile gli errori di misura.

Per ottenere waypoint sufficientemente precisi (geocaching.com/about/hiding.aspx - Impara a fare la media di un waypoint), sarà bene che siate in almeno quattro o cinque contemporaneamente a rilevare le coordinate dei punti con i gps dei vostri smartphone, calcolando poi la media delle coordinate Nord e delle coordinate Ovest che avrete rilevato, e riportando la maggiore tra le distanze (EPE - Estimated Positional Error) stimata come errore.

3, 2, 1...

Vi è tutto chiaro? Noi speriamo di sì, e che questa nostra proposta vi piaccia e vi diverta.

Non ci resta che augurarvi di cuore Buona strada.

E buon geotraching! ;oD

AGESCI ROUTE NAZIONALE 2014

Sotto l'Alto Patronato permanente
del Presidente della Repubblica

e con il patrocinio di



Presidenza del Consiglio dei Ministri



PROVINCIA DI PISA



Comune di Pisa

**Incaricati nazionali
e Assistente ecclesiastico
alla branca R/S:**

Elena Bonetti, Sergio Bottiglioni,
padre Giovanni Gallo

**Incaricati regionali
alla branca R/S:**

Roberto Bollettini, Silvia Gialluca,
Mariangela Borreggine, Lucio Faliero,
Gianfranco Schirripa, Marina Giglietta,
Gemma Barbella, Massimiliano Porcelli,
Massimiliano Zannoni, Annachiara
Ferriero, Arianna De Giusti, Paolo Altin,
Giuseppe Panico, Elisa Pichini, Lorenzo
Capelli, Michela Mazzoccoli, Alessandra
Miracca, Michele Peschiera, Alessandro
Gnucci, Michela Berdini, Antonio Di Lisio,
Alessia Camperchioli, Anita Arpaia, Luca
Giacomini, Serena Vasa, Daniele Ursoleo,
Serenella Bronzini, Nicola Pili, Grazia

Maria Messina, Mario Pio Consoli, Beatrice
Tasselli, Stefano Marini, Enrico Chemello,
Chiara Bonvicini, Iva Boccali, Francesco
Giacopelli, Nicole Vallet, Valerio Vendrame,
Barbara Roccaro

Pattuglia nazionale R/S:

Roberto Beconcini, Francesco Bonanno,
Paola Fedato, Elena Marengo, Milena
Mazzocchi, Emanuela Schiavini, Giorgia
Sist, Paola Stroppiana, Daniele Zauli

**Tesoriere e responsabile area
amministrativa:**

Enrico Pacchiani

Staff organizzativo:

Capi campo:
Elisabetta Fraracci e Gionata Fragomeni

Responsabile area catechesi:
don Jean Paul Lieggi

...perché la storia
siamo noi

Inviare poi le coordinate delle
'fotografie quotidiane' (e an-
che le fotografie!) che avrete
scattato all'indirizzo
geo@routenazionale.it.

Allo stesso indirizzo inviate
le coordinate GPS del punto
dove avrete lasciato la vostra
targhetta. In questo modo
potremo segnare tutte le
strade percorse in questa
nostra Route Nazionale, tutti
i territori che abbiamo visi-
tato e amato, tutti i Passi di
Coraggio che avremo osato.



ONE WAY
AGESCI ROUTE NAZIONALE 2014

COMUNITÀ R/S:
ROMA 422
MONFALCONE I
MONTE SAN GIUSTO I
IL CORAGGIO DI:
OSARE RELAZIONI AUTENTICHE

STRADE di CORAGGIO...
DIRITTI al FUTURO!

ROUTE
AGESCI ROUTE NAZIONALE 2014
120

Esempio di
che cosa
incidere
sulla
targhetta

quindi se anche finora avete letto
distrattamente e a salti,
DA QUI IN AVANTI FATE BENE ATTENZIONE:

a. Una fotografia al giorno.

Per ogni giorno di questa route **scegliete un luogo** – che vi piaccia particolarmente o sia particolarmente significativo – **e scattate una fotografia:** del particolare significativo, di alcuni di voi o tutti insieme, nelle pose che preferite... **e RILEVATE LE COORDINATE GPS** del luogo che avrete scelto. **Una foto al giorno** in un luogo (punto) del quale rilevare le coordinate GPS.

b. La targhetta della vostra route.

Sulla targhetta che vi è stata consegnata **incidete** - con un incisore elettrico di quelli a pile o con la punta di un chiodo arroventata - **il numero identificativo della vostra route;**

i nomi delle vostre Comunità RS; il significato che tutti insieme avrete dato alla parola

CORAGGIO: non quello delle Strade di Coraggio che avete scelto per i Capitoli, ma **quel significato nuovo che scoprirete grazie all'incontro e al confronto tra tutti voi** che camminerete insieme la stessa route regionale.

c. Lasciare una traccia.

Lungo l'intero percorso di questa vostra route, **scegliete un punto** – quello da voi ritenuto più rappresentativo della vostra Strada, ma nel quale sia anche possibile e vi sia permesso farlo – **dove lasciare la targhetta.** Fissatela in modo duraturo. Anche di questo punto dove lascerete la targhetta, **RILEVATE LE COORDINATE GPS.**

Responsabili di area:

Roberto Beconcini (eventi), Sergio Bottiglioni (comunicazione), Carlo Costa (fundraising), Andrea Fabbri (vettovagliamento), Roberto Favaro (fundraising), Giovanni Gaiera (area medica), Antonio Intini (Routes regionali), Elena Marini (iscrizioni), Donatella Mela (capi in servizio), Alessandro Monachini (trasporti), Daniele Palumbo (informatica), Stefano De Paolis (grafica), Paolo Pieracci (trasporti), Francesco Santini (webmaster e vettovagliamento), Emanuela Schiavini (eventi), Marco Succi (sicurezza), Filippo Vannoni (logistica)

Hanno contribuito:

Aldo Alioli, Paola Andreuccetti, Marco Angelillo, Luca Antonioli, Giovannella Baggio, Roberto Ballarini, Barbara Battilana, Stelvio Bortoletto, Bruno Bucci,

Elio Li Calsi, Elisa Carraro, Flavio Castagno, Massimo Checchetto, Alessandro Costanzo De Castro, Mattia Cecchini, Fabrizio Coccetti, Flavio Conti, Carlo Costa, Alessandra Cresci, Andrea De Conno, Andreina Del Grosso, Francesco Del Siena, Alberto Fantuzzo, Federica Fatica, Maurizio Fegatelli, Francesco Fino, Giuseppe Guerrasio, Franco La Ferla, Davide Marcuglia, Maria Martinelli, Edo Martinelli, Giovanni Messina, Marica Pastore, Andrea Pennisi, Paolo Picco, Ermanno Saccà, Francesca Scattoni, Francesco Scoppola, Marco Ragno, Stefania Romellini, Riccardo Soffiato, Federico Stivani, Roberto Tascini, Stefano Tamagnini, Mirko Tognon, Paolo Vanzini, Flavio Zaffaina, Olga Zanazzi

Inc. nazionale Comunicazione: Luciana Brentegani

Capo redattore Camminiamo Insieme: Paolo Piacenza

Progetto grafico a cura di Stefano De Paolis

Vignette di Riccardo Villanova

Nonostante il nostro impegno non ci è stato possibile risalire agli autori di tutte le foto inserite nel libretto.

Ringraziamo Matteo Bergamini, Giacomo Bindi, Dario Cancian, Raffaello Corbanese, Stefano De Paolis, Mattia Grillini, Gaetano Li Vecchi, Camilla Lupatelli, Michele Pastorelli, Vincenzo Petillo, Martino Poda, Edoardo Raffo, Daniele Tavan, Angelo Tonin e tutti coloro che hanno reso disponibili le proprie foto.

ROUTES REGIONALI

*...lungo le quali
lasciare una traccia*



Ed è molto umano – e anche bello, se fatto nel rispetto del luogo che ci accoglie – desiderare che il territorio conservi una traccia del nostro passaggio: è un modo per dire a chi verrà dopo di noi **“Noi siamo stati qui. Questa è la Strada che abbiamo percorso”**. I Passi di Coraggio che abbiamo osato hanno ora la possibilità lasciare un segno, una traccia che qualcuno forse domani seguirà.

...dove vivere il gioco

Ma la Strada è anche... gioco; e un gioco – antico come il cielo e la terra, eppure sempre nuovo ed entusiasmante - abbiamo pensato di costruire con le tracce di questi nostri Passi. Ci siamo detti: **“Trasformiamo le tracce dei nostri Pas-**

si in occasione/sfida per altri. Organizziamo una ‘caccia al tesoro’ – su scala nazionale - dove il tesoro... siamo noi!”. Trasformiamo tutte le route regionali in altrettante cacce al tesoro – o se preferite “in cacce alle tracce” - in modo tale che quanti in futuro vorranno camminare su queste stesse strade possano seguire le nostre tracce e trovare il significato di coraggio che abbiamo trovato noi, e il senso che quel significato può dare alla vita.

Ci siamo rifatti un poco al GEOCACHING

(se volete saperne di più visitate geocaching.com)
e alla possibilità di rilevare le coordinate GPS dei luoghi che attraverseremo e dei punti dove sosteremo.



GEOTRACKING

*Lasciare un segno oggi...
pensando al futuro!*

Strade...

...da custodire

Ce lo diciamo spesso: se “fare strada” fosse solo “macinare chilometri”, basterebbe montare su un tapis-roulant. Fare strada per noi significa “**partire verso qualcosa che misteriosamente ci attende**”: mettersi in viaggio verso luoghi da visitare (un po’ come Maria che si reca a visitare sua cugina Elisabetta), verso volti e storie da incontrare.

La strada ci dona i luoghi che scopriamo, e ci invita a conoscerli – per gli aspetti geografici, naturalistici, storici, culturali, sociali – e a sentirli un po’ nostri nella misura in cui ce ne facciamo custodi.

...delle quali

conservare memoria

Come è tipico per ogni relazione, anche quella che costruiamo con il territorio che ci accoglie fa sì che qualcosa di lui rimanga in noi: **il ricordo di uno scorcio particolare, di un paesaggio, di un momento e un’emozione vissuti, le prospettive nuove che si sono aperte ai nostri occhi...**

Nella nostra memoria e in quella dei nostri smartphone e pc, conserveremo a lungo immagini che sapranno restituirci un po’ delle emozioni provate.

è Route nazionale

Il giorno 11 novembre 2012, a Brescia, Assisi e Napoli, tutti i capi della branca R/S lanciavano il percorso della Route nazionale ascoltando le parole di una canzone: “Probabilmente deve essere strada...”

La strada ancora una volta ci invita. Quello che abbiamo vissuto conferma che certamente era, ed è, il tempo di mettersi gli scarponi ai piedi e lo zaino in spalla, di farlo in questa storia dove voi rover e scolte ci avete mostrato di saper essere protagonisti. Il volto bello dell’oggi, lo sguardo sul futuro.

La Route nazionale, già ora mentre scriviamo, si sta svelando come la narrazione collettiva di un sogno che si popola.

Vi abbiamo chiesto di dare a questo sogno una prospettiva

storica, non di abitare la crisi. Vi abbiamo chiesto di esserci, di mettervi in gioco da protagonisti.

Insieme abbiamo gridato “io ci sarò!” liberando il coraggio, che chiede di agire con il cuore. Il coraggio di alzare la testa e quello che nasce dalla paura e la sa attraversare, per camminare ed accompagnarci diritti al futuro.

Con il Capitolo Nazionale “Strade di Coraggio” siete usciti dalle sedi, avete abitato i vostri territori, ve ne siete presi cura, ponendo in questo il vostro onore, la vostra passione, la vostra freschezza e avete mostrato il volto più bello della nostra Associazione.

Siete sentinelle che sanno intuire e scrutare i segni e le tracce di questo tempo, siete camminatori, capaci di autenticità in ogni passo che fate e



capaci, nel contempo, di dare alla nostra vita la prospettiva del divenire, del futuro.

Avete e abbiamo imparato che siamo chiamati a essere uomini dei boschi nelle nostre città, anche in un ambiente urbano, in apparenza freddo e distante da noi. Ma avete popolato queste città, che adesso sono un po' più umane, anche attraverso il vostro servizio: lì ci è chiesto di essere cercatori di tracce, protagonisti di futuro.

Ci giochiamo così, per quello che siamo e a viso aperto, con semplicità e trasparenza. Per questo il linguaggio nuovo che ci avete insegnato apre orizzonti per tutta l'Associazione.

Aspettiamo il vostro impegno attraverso la scrittura della Carta del Coraggio, dalla quale libererete senza retorica il futuro. Aspettiamo di ascoltare le parole vostre che diventeranno le parole di questa Associazione. Saremo, in tanti: 30.000. Ma il percorso di questa Route ha mostrato che essere tanti è il segno della responsabilità che ciascuno



*Tratto da: Carlo Maria Martini,
"È il Signore", 78-80*

Il terzo momento è la *confessio fidei*.

Non serve a molto fare uno sforzo nostro. Bisogna che il proposito sia unito a un profondo atto di fede nella potenza risanatrice e purificatrice dello Spirito.

La confessione non è soltanto deporre i peccati, come si depone una somma su un tavolo. La confessione è deporre il nostro cuore nel Cuore di Cristo, perché lo cambi con la sua potenza.

Quindi la “confessione di fede” è dire al Signore: «Signore, so che sono fragile, so che sono debole, so che posso continuamente cadere, ma tu, per la tua misericordia, **cura la mia fragilità, custodisci la mia debolezza**, dammi di vedere quali sono i propositi che debbo fare per significare la mia buona volontà di piacerli».

Da questa confessione nasce allora la preghiera di pentimento: «Signore, so che ciò che ho fatto non è soltanto danno a me, ai miei fratelli, alle persone che sono state disgustate, strumentalizzate, ma è anche un'offesa fatta a te, Padre, che mi hai amato, mi hai chiamato». È un atto personale: «Padre, riconosco e non vorrei mai averlo fatto... Padre, ho capito che...».

Una confessione fatta così non ci annoia mai, perché è sempre diversa; ogni volta ci accorgiamo che emergono radici negative diverse del nostro essere: desideri ambigui, intenzioni sbagliate, sentimenti falsi. Alla luce della potenza pasquale di Cristo ascoltiamo la voce: «Ti sono rimessi i tuoi peccati... pace a voi... pace a questa casa... pace al tuo spirito...». Nel sacramento della riconciliazione avviene una vera e propria esperienza pasquale: la capacità di aprire gli occhi e di dire: «È il Signore!».

mette in campo, per dare vita ad un “noi” generativo. Lo abbiamo imparato ascoltando le vostre canzoni, guardando i video, leggendo i post, i tweet, i blog del capitolo su stradedicoraggio.it. Avete abitato quei luoghi che dicevamo virtuali rendendoli con semplicità terribilmente umani, perché lì avete portato le parole della relazione, dell'incontro, dell'impegno, della fatica e della bellezza di chi fa e farà strada insieme. Tutto questo è vero e reale.

La strada è una: **ONE WAY**, mettetevi a disposizione del Cristo che attraverso le vostre mani e i vostri piedi saprà fare nuove le cose.

Il tempo della novità che avete aperto e aprirete chiede una responsabilità maggiore di chi cerca solo il cambiamento. Fare nuove le cose significa entrare nella storia e generarla come tempo di cose buone, belle, vere. Nuovo è chi attraversa la notte e chi sa aprire nuovi sentieri. Nuovo è chi pronuncia parole di bene e

libera percorsi creativi di cambiamento. Nuovo è chi nella notte più buia vede arrivare l'aurora.

Il vostro coraggio è la responsabilità di essere nuovi e farsi carico del futuro di tutti!

Allora, se il vento non si può fermare con le mani, 60.000 mani che servono e 60.000 piedi che camminano per tutte le strade del paese, daranno vita ad un vento di futuro, che nessuna mano e nessuna storia potrà fermare.

Questa Route nazionale grida alla nostra Associazione e al paese, che “è giunta l'ora, è giunto il momento di essere protagonisti del nostro tempo, la strada è la stessa anche se siamo lontani, servire è la sfida, il futuro è domani”.

Allora, davvero, Buona strada!

*Elena Bonetti,
Sergio Bottiglioni,
padre Giovanni Gallo*

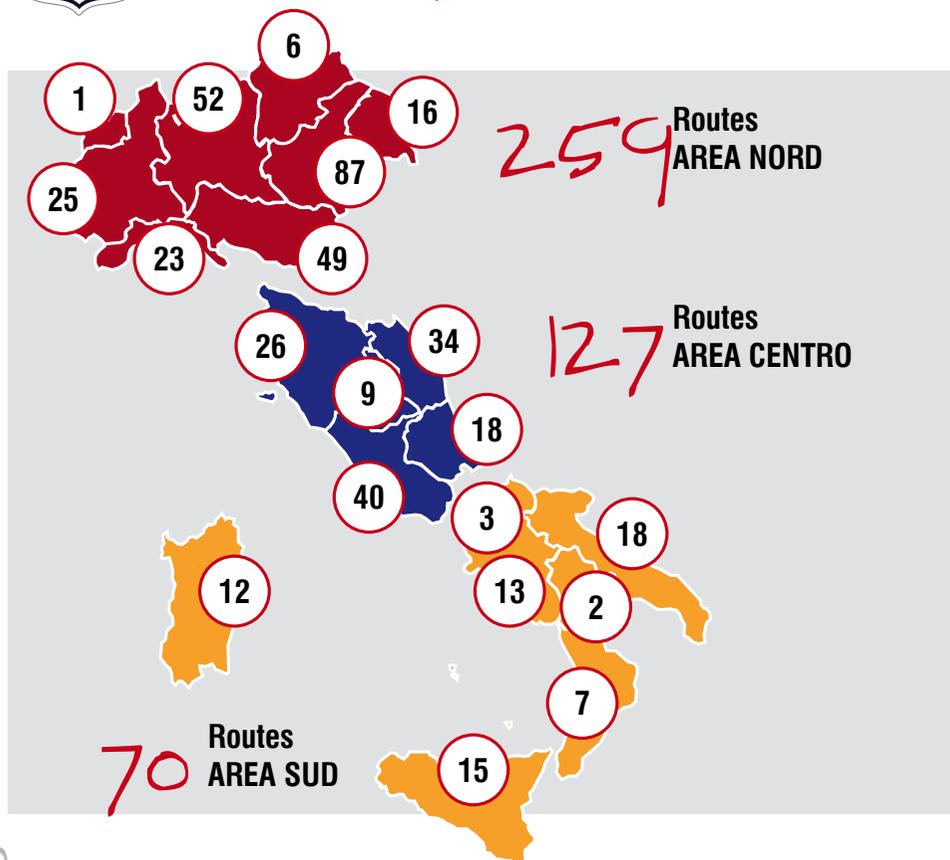
*Incaricati nazionali
e Assistente ecclesiastico
alla branca R/S*

le ROUTES regionali

1543 unità iscritte
(1519 AGESCI)



gemellaggi = 456 Route in ognuna delle
20 regioni italiane



2) LA CONFESSIONE DI VITA

Il secondo è quello che chiamo *confessio vitae*.

In questo senso: non semplicemente un elenco dei miei peccati (ci potrà anche essere), ma la domanda fondamentale dovrebbe essere questa: «Dall'ultima confessione, che cosa nella mia vita in genere vorrei che non ci fosse stato, che cosa vorrei non aver fatto, che cosa mi dà disagio, che cosa mi pesa?».

Allora vedrete che entra molto di voi stessi. La vita, non solo nei suoi peccati formali («ho fatto questo, mi comporto male...»), ma più ancora andare alle radici di ciò che vorrei che non fosse. «Signore, sento in me delle antipatie invincibili... che poi sono causa di malumore, di maldicenze, sono causa di tante cose... Vorrei essere guarito da questo. Signore, sento in me ogni tanto delle tentazioni che mi trascinano; vorrei essere

guarito dalle forze di queste tentazioni. Signore, sento in me disgusto per le cose che faccio, sento in me pigrizia, malumore, disamore alla preghiera; sento in me dubbi che mi preoccupano...».

Se noi riusciamo in questa confessione di vita a esprimere alcuni dei più profondi sentimenti o emozioni che ci pesano e non vorremmo che fossero, allora abbiamo anche trovato le radici delle nostre colpe, cioè **ci conosciamo per ciò che realmente siamo**: un fascio di desideri, un vulcano di emozioni e di sentimenti, alcuni dei quali buoni, immensamente buoni... altri così cattivi da non poter non pesare negativamente. Risentimenti, amarezze, tensioni, gusti morbosi, che non ci piacciono, li mettiamo davanti a Dio, dicendo: «Guarda, sono peccatore, tu solo mi puoi salvare. Tu solo mi togli i peccati».

le TRE confessioni

LA CONFESSIONE DI LODE

Il primo momento lo chiamo *confessio laudis*, cioè confessione di lode.

Occorre anzitutto riconoscere i doni che Dio ci fa. La prima cosa da fare allora è quella di dire al confessore la nostra gioia per un particolare dono che abbiamo ricevuto da Dio. Diciamo apertamente qual è l'esperienza, il fatto, la riflessione che più ci ha aiutato a riflettere dall'ultima confessione fino ad ora.

Invece di cominciare la confessione dicendo: «Ho peccato così e così», si può dire: «Signore ti ringrazio», ed esprimere davanti a Dio i fatti per cui gli sono grato.

Abbiamo troppo poco stima di noi stessi. Se provate a pensare vedrete quante cose impensate saltano fuori, perché **la nostra vita è piena di doni. E**

questo allarga l'anima al vero rapporto personale. Non sono più io che vado, quasi di nascosto, a esprimere qualche peccato, per farlo cancellare, ma sono io che mi metto davanti a Dio, Padre della mia vita, e dico: «Ti ringrazio, per esempio, perché in questo mese tu mi hai riconciliato con una persona con cui mi trovavo male. Ti ringrazio perché mi hai fatto capire cosa devo fare, ti ringrazio perché mi hai dato la salute, ti ringrazio perché mi hai permesso di capire meglio in questi giorni la preghiera come cosa importante per me».

Dobbiamo esprimere una o due cose per le quali sentiamo davvero di ringraziare il Signore.

Quindi il primo momento è una confessione di lode.



**“E sento il cuore sopra il battere e levare,
non si vuole mai fermare,
incomincia a correre più forte del normale
e batte fino a farmi male come se volesse dire:**

È ORA DI PARTIRE

(È ora di partire, Clan zona Due Mari)

La Route nazionale è incontro, festa e celebrazione, un momento straordinario, unico e storico che a tratti non assomiglia a nulla di ciò di cui abbiamo esperienza nella vita scout... Tuttavia il nome, oltre queste impressioni a tinte forti, lo definisce come l'esperienza che più ci appartiene come branca: la route. Questo ci richiama fortemente al fatto che prima di tutto la Route nazionale è e rimane esperienza di strada, che vivremo a pieno tutti insieme nelle circa 460 routes sulle strade di coraggio di tutta Italia, prima di ritrovarci (in tantissimi) a San Rossore.

Lo stile sarà quello che più appartiene all'esperienza della nostra branca, e darà il ritmo e il senso anche ai giorni che invece vivremo in una città delle tende, dove in 30.000 ci

ritroveremo non per un meeting, ma perché lì arriveremo insieme, dopo le routes, camminatori di questo tempo e sentinelle di futuro.

Sulla strada, al ritmo dei passi, recuperiamo il gusto del tempo lento, che è terreno fertile per l'incontro: con i territori, con le persone che lo abitano, con i compagni di cammino... con Dio. La strada è delicatezza, riappropriarsi dell'indispensabile, assaporare la polpa della vita, cogliere le cose importanti e quelle di cui si può fare a meno. La fatica ti insegna il sapore della conquista e l'attesa, a misurare le proprie forze, sostenuto dalla Comunità.

B.-P. Immaginava che uno scout è “passabile in un salotto ma indispensabile in un naufragio”, ricordandoci la ne-

tempo della route e che ha il suo culmine nell'attraversare la notte e attendere l'aurora!”.

Il colloquio si può descrivere secondo tre momenti fondamentali. Infatti, la parola latina *confessio* non significa solo andarsi a confessare, ma significa anche lodare, riconoscere, proclamare. Il percorso di avvicinamento alla confessione sacramentale è costituito da tre tappe che devono poi diventare i tre momenti della confessione abituale e periodica. Non è sempre fa-

cile comprenderle nella profondità, ma queste giocano un ruolo fondamentale per prendere contatto - non tanto con le proprie fragilità - quanto con una vigilanza sulla vita cioè il saper osservare la propria vita cogliendone gli aspetti più faticosi ed assumendoli e gli aspetti più gioiosi per goderne appieno. L'esito di un buon esame di coscienza, un buon esame della vita è la gioia di sentirsi amati e compresi proprio quando anche noi stessi non ci amiamo e siamo confusi.



biato. «È il Signore!», e tutto di nuovo risplende. «È il Signore!», e tutto di nuovo ha senso nella vita: è una ricostituzione del significato di ogni pezzo della mia esistenza. Quindi va vissuto con questa gioia. Anche la stessa penitenza, la purificazione, l'espiazione diventano apertura a un rapporto.

Come vivere così questo sacramento, soprattutto in una circostanza come questa che ci permette finalmente di vivere la riconciliazione non nella fretta, ma di viverla proprio

come momento di cammino in cui cerchiamo di capire chi siamo, cosa siamo chiamati a essere, in che cosa abbiamo sbagliato, che cosa avremmo voluto non essere, che cosa chiediamo a Dio?

Questo momento è preziosissimo, perché nel sacramento della riconciliazione tante cose vengono assunte dal Cuore di Cristo nella Chiesa. Come viverlo concretamente? Io suggerirei di "viverlo lungo il cammino, come un colloquio che si distende nel

cessità di essere persone che colgono le situazioni e ci stanno dentro, come gli scarponi entrano nella terra che calpestanto. Oggi noi sappiamo "surfare" nella rete alla velocità di molti Mbit/s, vivendo lampi di relazione con chi incontriamo casualmente nell'etere, e saltando da un mondo all'altro in un click. Siamo però anche persone che sanno disconnettersi, rallentare, dilatare il tempo, fermarsi, fare silenzio, ascoltare e ripartire.

Le routes sono un'occasione unica per popolare i territori d'Italia della nostra gioiosa presenza e, nell'attraversarli, per caricare di valore e senso tanti luoghi: lasceremo così, a tutta la nazione, il segno del coraggio e dell'impegno per il cambiamento e la novità. Lo stile con cui sappiamo essere camminatori è quello di chi si prende cura e ha rispetto. Non siamo dei consumatori di territorio, non andiamo nella natura per fare dei pic-nic. Ci alleniamo ad essere uomini e donne dei boschi, cercatori di tracce, per riportare nella vita di tutti i giorni l'atteggiamento

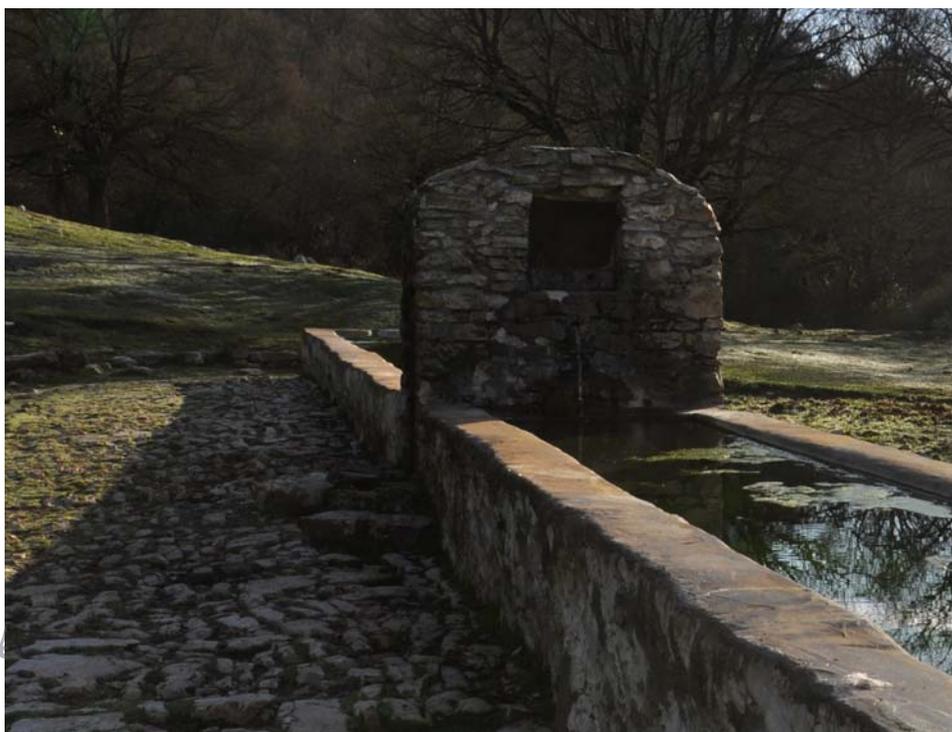
di chi sa cogliere il particolare e leggere la realtà in profondità per farsene carico.

Questo tempo di strada è un tempo speciale anche per incontrare nel cammino altri rover e scelte delle comunità gemellate. È un'occasione per sospendere qualche abitudine e modalità consolidate e lasciare spazi a quello che l'incontro potrà generare.

È bello camminare sulle strade del coraggio della Route 2014 e lasciare un segno della nostra presenza. Lo faremo "geolocalizzando" il nostro passaggio e lasciando una bella immagine della nostra strada. È bello fare fatica sulla strada perché si è ricompensati dal sapore della meta. Questa volta è ancora più bello perché sappiamo che tutte le strade portano a... **San Rossore.**

*Elena Bonetti,
Sergio Bottigliani,
padre Giovanni Gallo*

*Incaricati nazionali
e Assistente ecclesiastico
alla branca R/S*



SULLA STRADA

In route c'è il tempo per camminare e il tempo per cantare, il tempo per ridere e il tempo per pensare, ma ci deve essere anche il tempo per ringraziare e salutare chiunque incontriamo!

*La strada entra dai piedi!
Quindi una buona strada
inizia sempre con una
buona scarpa.*

Il segreto di uno zaino leggero è metterci tutto il "poco" indispensabile lasciando a casa il "molto" superfluo.

Scarpe nuove il primo giorno di route? Ma anche no, vanno "camminate" prima e il piede ti farà la ola!

Niente e un buon ricordo!
Solo questo lasciano gli scout!

*Attraverseremo montagne,
città e villaggi ma,
soprattutto, incontreremo
storie e persone!*

Il rapporto viene rifatto/ricostruito con occhi nuovi e con la nuova strada (ritorno a casa) mediante una ricostituzione di fiducia.

Il peccato è qui riportato proprio al suo momento più personale: **l'uomo chiamato a fidarsi di Dio, di Dio Padre. E non essendosi fidato, l'uomo ha rotto il rapporto. (Ricostruire una relazione!)**

Il racconto è sotto il segno finale della festa, della gioia. È il ritrovamento di un legame, la ricostituzione di un'amicizia, la ricostruzione di una speranza.

Anche di fronte al primo peccato la condizione è la stessa. Martin Buber, un ebreo dello scorso secolo, così commentava la domanda che Dio fa ad Adamo dopo il peccato: quando Dio chiede ad Adamo "dove sei?" non lo fa per conoscere un dato ignoto (Dio è onniscente commenta Buber) ma perché Adamo non sa lui dove si è cacciato e dove è andato a finire... Il nostro peccato ci fa perdere in noi, nei confronti degli altri e

nei confronti della meta della nostra vita.

Questi sono in sintesi alcuni elementi caratteristici del sacramento della riconciliazione: ci dona occhi nuovi per vedere noi e gli altri con gli occhi del suo amore misericordioso, ci fa cambiare via andando spediti verso la nostra felicità, ci immette in un rapporto personale con Dio Padre, che apre in noi la forza del perdono. Se non lo viviamo così diventa un peso, una formalità, una cosa che si deve fare per eliminare certe macchie, di cui abbiamo un po' disagio, disgusto, vergogna: semplicemente la ricerca di una migliore coscienza. Anche allora il sacramento della Riconciliazione fa del bene, ma non riusciamo a perseverare perché la cosa è triste, faticosa, pesante.

Invece questo sacramento è un incontro personale con Dio, è un ripetere, come ha detto Giovanni sulla barca, sul lago: «È il Signore!» (Gv 21,7). «È il Signore!», e tutto è cam

(dico i miei peccati) ma un dono di Dio, quindi un sacramento.

E in cosa consiste questo dono? Nel vedere le cose come lui le vede nello scoprire i sentieri che lui vuole percorrere con me per costruire - insieme! - la mia felicità. Questo è il vero senso dei termini ebraici e greci che la Bibbia usa per indicare quello che è il cardine della confessione: la penitenza. Penitenza non vuol dire scontare una pena ma avere occhi nuovi e andare per vie nuove (in greco epistrefein e metanoeo).

Ma se questo è il cuore della confessione allora non possiamo ridurre tutto a una lista di cose. Ecco perché ti proponiamo di recuperare quel modo di confessarsi antico che la Chiesa ha custodito per secoli e che il Card. Martini consigliava ai suoi giovani nella diocesi di Milano: **le tre confessioni.**

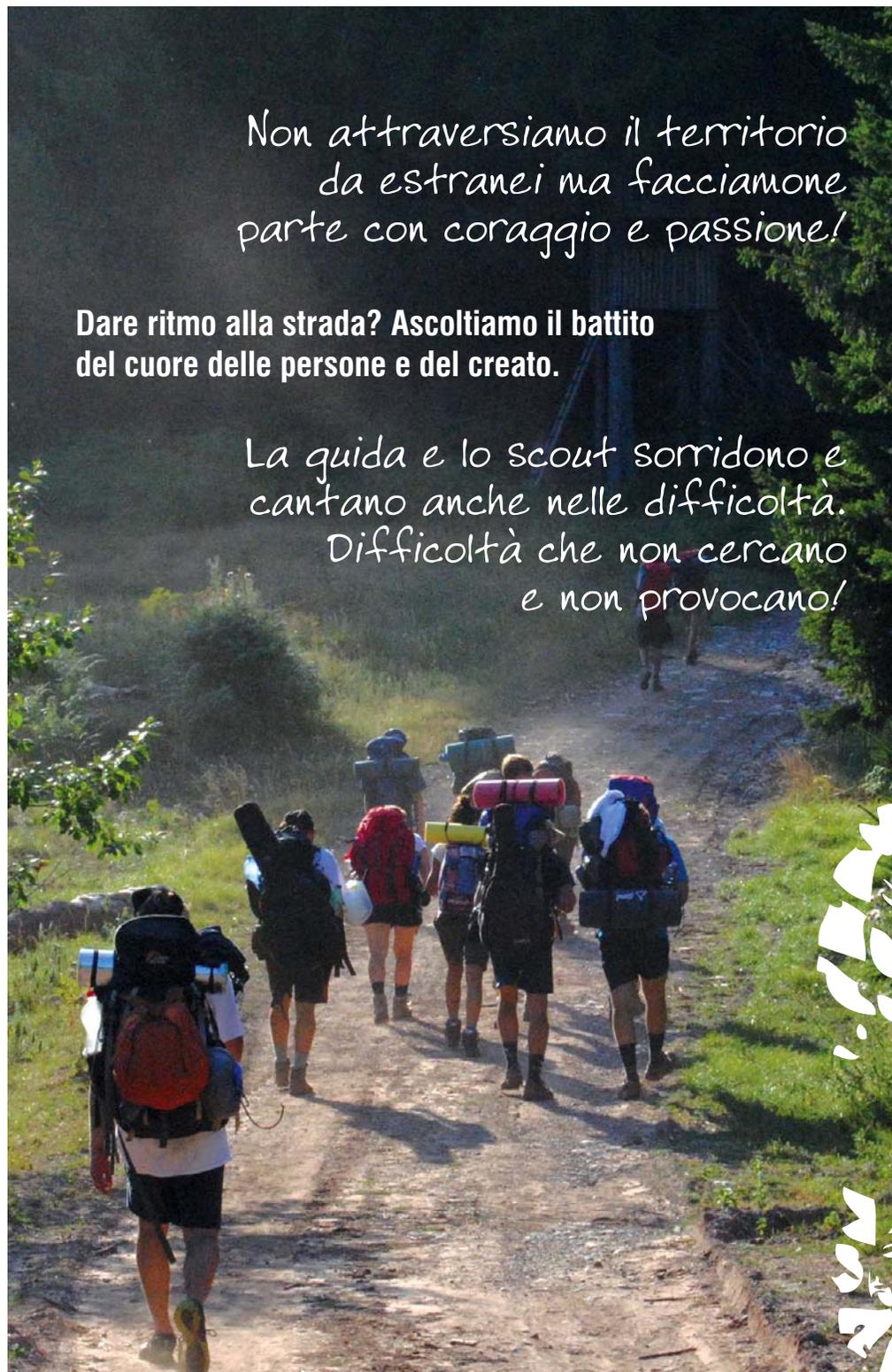
FIDARSI DI DIO

Nella parabola del figlio prodigo (Lc 15,11-32), la prima caratteristica che colpisce è che tutto è personalizzato. Il problema non è ciò che il figlio prodigo ha fatto, che abbia sperperato il denaro, come abbia vissuto in quel paese. Non si fa un elenco dei suoi peccati. Ciò che risalta è che il figlio ha "sbagliato bersaglio" – perché è questo che significa il verbo che il vangelo usa (amartoleo) e che noi traduciamo con peccare... sbagliare bersaglio. E quale era questo bersaglio? I beni del padre, la sua relazione con il figlio era orientata alla realizzazione della sua umanità, del suo essere uomo, in altri termini del suo essere realizzato e quindi felice e pieno. Il figlio minore sbaglia bersaglio e non centra la sua realizzazione e nel far questo distrugge anche l'immagine del padre facendolo diventare un padrone burbero e dispotico.

Non attraversiamo il territorio da estranei ma facciamone parte con coraggio e passione!

Dare ritmo alla strada? Ascoltiamo il battito del cuore delle persone e del creato.

La guida e lo scout sorridono e cantano anche nelle difficoltà. Difficoltà che non cercano e non provocano!



SULLA STRADA

La guida e lo scout guardano lontano ed ancora più lontano ma...
anche dove mettono i piedi!

Si cammina al passo dell'ultimo che, ricordiamoci, in caso di giornata "storta" potremmo essere noi!

*chi resta indietro è perduto?
NO, è chi va avanti che...
scappa!*

resta della notte?

*Quanto resta non lo so,
ma vedo spuntare l'aurora*

CFR 1s 21, 11-12

Per il sacramento della riconciliazione, perché Lui fa nuove tutte le cose... a cominciare da me!

Introduzione:

Il mio cuore è inquieto...

L'uomo è artefice della propria felicità? Pensiamo al rapporto tra Dio e l'uomo, tra la grazia e la libertà. Pensiamo alla storia della letteratura: al Faust di Goethe, alla sua sete di bellezza e felicità, e al curato di Bernanos (Storia di un curato di campagna) per cui "Tutto è grazia". Pensiamo infine all'inizio delle Confessioni di Agostino dedicato al tema dell'inquietudine dell'uomo

e all'affermazione dell'interiorità: "in interiore homine habitat veritas", nel profondo dell'uomo abita la verità...

Oggi per confessare s'intende un parlare al fine di giustificarsi e si è fatto della confessione una sorta di lavatrice spirituale in cui infiliamo i nostri "panni sporchi" e via. Ma non è esatto. In Sant'Agostino, più propriamente, confessare è parlare di fronte a Dio, il rivelarsi dell'uomo nella sua nudità. Il rendersi conto che la felicità va cercata fuori da sé, nel rapporto sempre più intimo (il mio cuore è inquieto finché non riposa in te...) con Dio e con Gesù Cristo, il Risorto. La confessione non è innanzitutto un mio atto, una mia opera

Sentinella!

Quanto



Dalla pioggia e dal freddo ci si ripara
e dal sole? Anche!

*Fumare per sentirsi meglio? Come
profumarsi con il... letame! Sporca
noi e ci allontana dagli altri.*

**I colpi di fulmine in route?
Ripararsi sotto un albero per quelli che ci
colpiscono in carne ed ossa può essere piacevole
ma per quelli da temporale è assolutamente
sconsigliato!**

*Rischiare tanto è coraggioso?
NO è solo tanto
ma tanto stupido!*

**Quando cammini sperimenta lo "stop" al "post"
e guarda il "book" nella "face" di chi incontri!**

*Luci nel buio? Accendiamole
soprattutto quando camminiamo
di notte nel traffico!*

Il rispetto dell'uniforme è importante tanto quanto ripararsi e proteggersi quando serve!

Nei cerchi scout non mettere mai il cartello "CHIUSO". C'è sempre posto per accogliere!

Vedi comparire un improvviso "rossore"? Non necessariamente sei arrivato a Pisa, potrebbe essere una zecca!

La guida e lo scout sono leali ma ricordiamoci che non hanno le ali quindi attenzione ai voli!

Di notte si riposa e si sogna, di giorno ci si impegna a realizzare con coraggio quei sogni!

Nello zaino oltre a tanta gioia mettici anche qualche... cerotto per le vesciche!

toccatili, disse: «Alzatevi e non temete». [8]Sollevando gli occhi non videro più nessuno, se non Gesù solo.

[9]E mentre discendevano dal monte, Gesù ordinò loro: «Non parlate a nessuno di questa visione, finché il Figlio dell'uomo non sia risorto dai morti».

Salmo 96

[1]Il Signore regna, esulti la terra, gioiscano le isole tutte.

[2]Nubi e tenebre lo avvolgono, giustizia e diritto sono la base del suo trono.

[3]Davanti a lui cammina il fuoco e brucia tutt'intorno i suoi nemici.

[4]Le sue folgori rischiarano il mondo: vede e sussulta la terra.

[5]I monti fondono come cera davanti al Signore, davanti al Signore di tutta la terra.

[6]I cieli annunziano la sua giustizia e tutti i popoli contemplano la sua gloria.

[7]Siano confusi tutti gli adoratori di statue e chi si gloria dei propri idoli. Si prostrino a lui tutti gli dei!

[8]Ascolta Sion e ne gioisce, esultano le città di Giuda per i tuoi giudizi, Signore.

[9]Perché tu sei, Signore, l'Altissimo su tutta la terra, tu sei eccelso sopra tutti gli dei.

[10]Odiato il male, voi che amate il Signore: lui che custodisce la vita dei suoi fedeli

li strapperà dalle mani degli empi.

[11]Una luce si è levata per il giusto, gioia per i retti di cuore.

[12]Rallegratevi, giusti, nel Signore, rendete grazie al suo santo nome.

Preghiera del Coraggio

Dammi il supremo coraggio dell'amore, questa è la mia preghiera.

Coraggio di parlare, di agire, di soffrire, di lasciare tutte le cose.

Temperami con incarichi rischiosi, onorami con il dolore, e aiutami ad alzarmi ogni volta che cadrò.

Dammi la forza di Amare sempre e ad ogni costo.

(Khalil Gibran)

carcere e siamo venuti a visitarti? [40]Rispondendo, il re dirà loro: In verità vi dico: ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me. [41]Poi dirà a quelli alla sua sinistra: Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli. [42]Perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare; ho avuto sete e non mi avete dato da bere; [43]ero forestiero e non mi avete ospitato, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato. [44]Anch'essi allora risponderanno: Signore, quando mai ti abbiamo visto affamato o assetato o forestiero o nudo o malato o in carcere e non ti abbiamo assistito? [45]Ma egli risponderà: In verità vi dico: ogni volta che non avete fatto queste cose a uno di questi miei fratelli più piccoli, non l'avete fatto a me. [46]E se ne andranno, questi al supplizio eterno, e i giusti alla vita eterna».

Eucaristia della Trasfigurazione:

Mt 17, 1-9

Dal Vangelo secondo Matteo

[1]Sei giorni dopo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte. [2]E fu trasfigurato davanti a loro; il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce. [3]Ed ecco apparvero loro Mosè ed Elia, che conversavano con lui. [4]Pietro prese allora la parola e disse a Gesù: «Signore, è bello per noi restare qui; se vuoi, farò qui tre tende, una per te, una per Mosè e una per Elia». [5]Egli stava ancora parlando quando una nuvola luminosa li avvolse con la sua ombra. Ed ecco una voce che diceva: «Questi è il Figlio mio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto. Ascoltatelo». [6]All'udire ciò, i discepoli caddero con la faccia a terra e furono presi da grande timore. [7]Ma Gesù si avvicinò e,

*Profumo di route?
Dipende anche dalla tua pulizia!*

Malessere post-route? Aiutati con STRADINOL CEROTTI (prima di partire), COMUNITRIL PILLOLE (una o più volte a settimana anche durante i pasti) e SERVICE STRONG (senza interruzione ogni volta che si può).

Saremo tutti attenti a non provocar incidenti perché faremo molta attenzione a curar la prevenzione a tal proposito avvisa il CAI facendo sapere dove vai e visto che è lì vicino avvisa anche il SOCCORSO ALPINO ci voglion bene e saran pronti a cercarci tra mari e monti ma meglio concluder il nostro viaggio con passione e tanto coraggio e dei pericoli farne senza evitando qualsiasi emergenza ci piace essere preparati lo dice il motto "estote parati" camminiamo con gioia, allegria e amore tutti diretti a S. Rossore.



il Trono, il Libro,



Mt 25,31-46

Ed ecco il campo del mondo e le vie per essere felici, rendendo felici gli altri... Ero stanco, ero straniero, ero malato, avevo fame, avevo sete... la Speranza del mondo sta in un bicchiere d'acqua dato a questi piccoli che credono... la felicità di ognuno è contata su...bicchieri d'acqua dati per amore!

Dal Vangelo secondo Matteo

[31]Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria con tutti i suoi angeli, si siederà sul trono della sua gloria. [32]E saranno riunite davanti a lui tutte le genti, ed egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dai capri, [33]e porrà le pecore alla sua

destra e i capri alla sinistra. [34] Allora il re dirà a quelli che stanno alla sua destra: Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla fondazione del mondo. [35]Perché io ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato, [36]nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuti a trovarmi. [37]Allora i giusti gli risponderanno: Signore, quando mai ti abbiamo veduto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, assetato e ti abbiamo dato da bere? [38]Quando ti abbiamo visto forestiero e ti abbiamo ospitato, o nudo e ti abbiamo vestito? [39]E quando ti abbiamo visto ammalato o in



6 AGOSTO

mercoledì

trasfigurazione del Signore giudicati sull'amore

Ap 20, 11-15

Il libro della Vita, il diario di Dio...su cui sono segnati i gesti di amore che costellano la nostra povera vita. Pieno di cancellature, ogni volta che lo abbiamo guardato negli occhi e ...abbiamo chiesto... scusa. Il giudizio delle nazioni con il libro della Vita (l'albero della Vita), alla fine della vita sarete giudicati sull'Amore (S. Giovanni della Croce).

Dal libro dell'Apocalisse di san Giovanni Apostolo

[11]Vidi poi un grande trono bianco e Colui che sedeva su di esso. Dalla sua presenza erano scomparsi la terra e il cielo senza

lasciar traccia di sé. [12]Poi vidi i morti, grandi e piccoli, ritti davanti al trono. Furono aperti dei libri. Fu aperto anche un altro libro, quello della vita. I morti vennero giudicati in base a ciò che era scritto in quei libri, ciascuno secondo le sue opere. [13]Il mare restituì i morti che esso custodiva e la morte e gli inferi resero i morti da loro custoditi e ciascuno venne giudicato secondo le sue opere. [14]Poi la morte e gli inferi furono gettati nello stagno di fuoco. Questa è la seconda morte, lo stagno di fuoco. [15]E chi non era scritto nel libro della vita fu gettato nello stagno di fuoco.

l'Agnello

Carissimi amici,
siamo in route.

In tutto quest'anno abbiamo camminato portando con noi la Rivelazione dell'Apocalisse che è un messaggio profetico che rilegge la storia (l'AT e la storia) con gli occhi del Risorto e annuncia un mondo nuovo dove Cristo è il Signore e gli altri-cristi, i cristiani, sono chiamati a vivere in pienezza la loro vita quotidiana.

"Ricordati cristiano della tua dignità" (S. Agostino).

Ora i nostri passi reali nell'incontro con i fratelli e con il Signore sono chiamati a guardare oltre, a leggere la mia e la vostra vita con gli occhi di Dio. Così ogni giorno attraverso i brani dell'Apocalisse siamo chiamati a rileggere alcuni pas-

si del Vangelo per poi applicarli alla nostra quotidianità.

A questo aggiungiamo un cammino sul sacramento della Riconciliazione, semplice ma che ci ricorda che il modo per far nuova la nostra vita passa assolutamente da lì e dalle opere vissute con amore. L'ultima notte di campo, la "notte del coraggio" risponderemo alla domanda *"Sentinella quanto manca della notte?"* (cfr. Isaia) rispondendo *"Eccomi! Signore!"* nel voler far nuove con Gesù tutte le cose, a partire dalla nostra vita. Lui, fa nuove tutte le cose, a partire dal mio cuore: ecco allora fiorire la riconciliazione con il Signore e con i fratelli, perché "fatti nuovi" possiamo ripartire!

Buona Strada

PREGHIAMO con la Chiesa

Ogni giorno prima di pranzo recita con tutta la Chiesa la preghiera che ritma il passo, l'Angelus! Il Papa lo celebra solennemente ogni domenica affacciandosi alla finestra del mondo, ma ogni giorno ciascuno può ritmare la propria vita con questa semplice preghiera che ci ricorda la Storia della Salvezza, la Storia di un Dio con noi!

Nel nome del Padre, del Figlio, dello Spirito Santo. Amen.

**L'Angelo del Signore portò l'annuncio a Maria.
Ed Ella concepì per opera dello Spirito Santo.**

Ave Maria piena di grazia, il Signore è con te. Tu sei benedetta fra le

donne e benedetto è il frutto del tuo seno Gesù. Santa Maria, Madre di Dio, prega per noi peccatori. Adesso e nell'ora della nostra morte. AMEN

**Ecco l'Ancella del Signore.
Sia fatto di me secondo la tua parola.**

Ave Maria piena di grazia, il Signore è con te. Tu sei benedetta fra le donne e benedetto è il frutto del tuo seno Gesù. Santa Maria, Madre di Dio, prega per noi peccatori. Adesso e nell'ora della nostra morte. AMEN

**E il verbo si è fatto carne.
E venne ad abitare in mezzo a noi.**

Ave Maria piena di grazia, il Signore è con te. Tu sei benedetta fra le donne e benedetto è il frutto del tuo

role, rifiuta di capire, di compiere il bene.

[5] Iniquità trama sul suo giaciglio, si ostina su vie non buone, via da sé non respinge il male.

[6] Signore, la tua grazia è nel cielo, la tua fedeltà fino alle nubi; [7] la tua giustizia è come i monti più alti, il tuo giudizio come il grande abisso:

uomini e bestie tu salvi, Signore.

[8] Quanto è preziosa la tua grazia, o Dio! Si rifugiano gli uomini all'ombra delle tue ali,

[9] si saziano dell'abbondanza della tua casa e li disseti al torrente delle tue delizie.

[10] E' in te la sorgente della vita, alla tua luce vediamo la luce.

[11] Concedi la tua grazia a chi ti conosce, la tua giustizia ai retti di cuore.

[12] Non mi raggiunga il piede dei superbi, non mi disperda la mano degli empi.

[13] Ecco, sono caduti i malfattori, abbattuti, non possono rialzarsi

Il meglio di Te

L'uomo è irragionevole,

illogico, egocentrico:

non importa, aiutalo.

Se fai il bene, diranno che lo fai

per secondi fini egoistici:

non importa, fa' il bene.

Se realizzi i tuoi obiettivi,

incontrerai chi ti ostacola:

non importa, realizzali.

Il bene che fai forse

domani verrà dimenticato:

non importa, fa' il bene.

L'onestà e la sincerità

ti rendono vulnerabile:

non importa, sii onesto e sincero.

Quello che hai costruito

può essere distrutto:

non importa, costruisci.

La gente che hai aiutato,

forse non te ne sarà grata:

non importa, aiutala.

Da' al mondo il meglio di te,

e forse sarai preso a pedate:

non importa, dai il meglio di te.

Amen.

(Madre Teresa di Calcutta)

Mt 5,1-12 le Beatitudini.

Se tutto sembra aver perso di senso, di freschezza, di entusiasmo...con cosa possiamo vincere le due bestie se non con le parole delle beatitudini: la legge nuova è ormai nel nostro cuore e tutto riparte come è la primavera per i fiori, o il tepore della terra per il seme...

Dal Vangelo secondo Matteo

[1]Vedendo le folle, Gesù salì sulla montagna e, messosi a sedere, gli si avvicinarono i suoi discepoli.

[2]Prendendo allora la parola, li ammaestrava dicendo:

[3]«Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli.

[4]Beati gli afflitti, perché saranno consolati.

[5]Beati i miti, perché erediteranno la terra.

[6]Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati.

[7]Beati i misericordiosi, perché

troveranno misericordia.

[8]Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio.

[9]Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio.

[10]Beati i perseguitati per causa della giustizia, perché di essi è il regno dei cieli.

[11]Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia.

[12]Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così infatti hanno perseguitato i profeti prima di voi.

Salmo 35

[1]Al maestro del coro. Di Davide servo del Signore.

[2]Nel cuore dell'empio parla il peccato, davanti ai suoi occhi non c'è timor di Dio.

[3]Poiché egli si illude con se stesso nel ricercare la sua colpa e detestarla.

[4]Inique e fallaci sono le sue pa-

seno Gesù. Santa Maria, Madre di Dio, prega per noi peccatori. Adesso e nell'ora della nostra morte. AMEN

Prega per noi, Santa Madre di Dio.

E saremo degni delle promesse di Cristo.

PREGHIAMO:

Infondi nel nostro spirito la tua grazia, o Padre, tu, che all'annuncio dell'Angelo ci hai rivelato l'incarnazione del tuo Figlio, per la sua passione e la sua croce guidaci alla gloria della risurrezione. Per Cristo nostro Signore. Amen.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, come era nel principio e ora e sempre nei secoli dei secoli.

AMEN

Il Signore ci benedica, ci preservi da ogni male e ci conduca alla vita eterna. AMEN

Al servizio di Dio... preghiera di ogni giorno al mattino prima di partire

Preghiera di ogni giorno della Route:

Signore, tu che dici che c'è più gioia nel dare che nel ricevere, ti ringrazio di avermi chiamato a servirti in tutti i miei fratelli. Fa' delle mie mani le tue mani che non hanno paura di sporcarsi; fa' dei miei piedi i tuoi piedi che affrontano la fatica e la polvere; fa' del mio cuore il tuo cuore che accoglie; fa' delle mie orecchie le tue orecchie che ascoltano i bisogni e le attese di ogni uomo; fa' della mia voce la tua voce che grida l'**Amore**; fa' della mia preghiera l'anima e la forza del mio servizio. Signore, donami la forza e la luce del tuo **Spirito** e fammi strumento della tua **Volontà** sulle strade del coraggio. AMEN

TRACCE per un percorso

Salvati seguiamo l'Agnello e costruiamo la Città Santa

Route: i salvati seguono l'Agnello

	Chi è e cosa fa l'Agnello	Chi sono io
1 agosto	l'Agnello si rivela	Sono salvato
2 agosto	l'Agnello giudica	La salvezza è Speranza
3 agosto	l'Agnello svela i salvati della Terra	Moltiplicare la Speranza
4 agosto	l'Agnello è il Cristo Signore	Generare il futuro
5 agosto	l'Agnello guida i Redenti	La lotta per il Futuro
6 agosto	l'Agnello apre il Libro della Vita	Farsi schiavo è libertà



per quarantadue mesi. [6]Essa aprì la bocca per proferire bestemmie contro Dio, per bestemmiare il suo nome e la sua dimora, contro tutti quelli che abitano in cielo. [7]Le fu permesso di far guerra contro i santi e di vincerli; le fu dato potere sopra ogni stirpe, popolo, lingua e nazione. [8]L'adorarono tutti gli abitanti della terra, il cui nome non è scritto fin dalla fondazione del mondo nel libro della vita dell'Agnello immolato.

[9]Chi ha orecchi, ascolti: [10]Colui che deve andare in prigionia, andrà in prigionia; colui che deve essere ucciso di spada di spada sia ucciso.

In questo sta la costanza e la fede dei santi.

[11]Vidi poi salire dalla terra un'altra bestia, che aveva due corna, simili a quelle di un agnello, che però parlava come un drago.

[12]Essa esercita tutto il potere della prima bestia in sua presenza e costringe la terra e i suoi abitanti ad adorare la prima bestia, la cui

ferita mortale era guarita. [13]Operava grandi prodigi, fino a fare scendere fuoco dal cielo sulla terra davanti agli uomini. [14]Per mezzo di questi prodigi, che le era permesso di compiere in presenza della bestia, sedusse gli abitanti della terra dicendo loro di erigere una statua alla bestia che era stata ferita dalla spada ma si era riavuta. [15]Le fu anche concesso di animare la statua della bestia sicché quella statua perfino parlasse e potesse far mettere a morte tutti coloro che non adorassero la statua della bestia. [16]Faceva sì che tutti, piccoli e grandi, ricchi e poveri, liberi e schiavi ricevessero un marchio sulla mano destra e sulla fronte; [17]e che nessuno potesse comprare o vendere senza avere tale marchio, cioè il nome della bestia o il numero del suo nome. [18]Qui sta la sapienza. Chi ha intelligenza calcoli il numero della bestia: essa rappresenta un nome d'uomo. E tal cifra è seicentosessantasei.

5 AGOSTO

martedì

uomini e bestie tu salvi Signore

Ap 13, 1-18

La bestia che cova alla tua porta e che sembra avere ogni forza su di te. Le due bestie l'una che proclama parole di orgoglio, l'altra che operava grandi prodigi. Ma hanno già perso in partenza, il loro numero, 666 il numero della totale imperfezione, della più assoluta non completezza dice che non hanno più nulla a che vedere con il sogno di Dio su di me che voglio abitare e con me storie, volti, orizzonti...

Dal libro dell'Apocalisse di san Giovanni Apostolo

[1] Vidi salire dal mare una bestia che aveva dieci corna e sette teste, sulle corna dieci diademi e su

ciascuna testa un titolo blasfemo. [2] La bestia che io vidi era simile a una pantera, con le zampe come quelle di un orso e la bocca come quella di un leone. Il drago le diede la sua forza, il suo trono e la sua potestà grande. [3] Una delle sue teste sembrò colpita a morte, ma la sua piaga mortale fu guarita. Allora la terra intera presa d'ammirazione, andò dietro alla bestia [4] e gli uomini adorarono il drago perché aveva dato il potere alla bestia e adorarono la bestia dicendo: "Chi è simile alla bestia e chi può combattere con essa?". [5] Alla bestia fu data una bocca per proferire parole d'orgoglio e bestemmie, con il potere di agire

Campo fisso: la Nuova Gerusalemme

	Chi è e cosa fa l'Agnello	Chi sono io
7 agosto	l'Agnello fa nuove tutte le cose	Cieli nuovi e terra nuova
8 agosto	l'Agnello è cittadino della città santa	La tempesta è sedata
9 agosto	l'Agnello dona l'acqua viva	Mi ami?
10 agosto	l'Agnello è il Figlio di Dio, Gesù	Ora ti riconosco



1 AGOSTO

v e n e r d i

i sette

C'è il segreto della libertà, quella vera... dicono le parole di un canto. La Storia e la mia storia che a tratti sembrano banali e generate dal caso hanno nel loro profondo un segreto.

C'è bisogno, c'è urgenza di guardare in faccia questo segreto.

Il Risorto può aprirci gli occhi, permetterci di scrutare la profondità e la densità della nostra esistenza.

sigilli

Ap 5, 1-5.

I sette sigilli, la vittoria, l'apertura dei sigilli.

Dal libro dell'Apocalisse di san Giovanni Apostolo.

[1]E vidi nella mano destra di Colui che era assiso sul trono un libro a forma di rotolo, scritto sul lato interno e su quello esterno, sigillato con sette sigilli. [2]Vidi un angelo forte che proclamava a gran voce: "Chi è degno di aprire il libro e scioglierne i sigilli?". [3]Ma nessuno né in cielo, né in terra, né sotto terra era in grado di aprire il libro e di leggerlo. [4]Io piangevo molto perché non si trovava nessuno degno di aprire il libro e

superbia il mio sguardo; non vado in cerca di cose grandi, superiori alle mie forze.

[2]Io sono tranquillo e sereno come bimbo svezzato in braccio a sua madre, come un bimbo svezzato è l'anima mia.

[3]Speri Israele nel Signore, ora e sempre.

Santa Maria Donna della Strada

Santa Maria, donna della strada, come vorremmo somigliarti nelle nostre corse trafelate, ma non abbiamo traguardi. Siamo pellegrini come te, ma senza santuari verso cui andare. Siamo più veloci di te, ma il deserto ingoia i nostri passi. Camminiamo sull'asfalto, ma il bitume cancella le nostre orme.

Forzati del "cammina cammina", ci manca nella bisaccia di vi andanti la cartina stradale che dia senso alle nostre itineranze. E con tutti i raccordi anulari che abbiamo a disposizione, la nostra vita non si raccorda con nessuno svincolo costruttivo, le ruote girano a vuoto sugli anelli dell'assurdo, e ci ritroviamo inesorabilmente a contemplare gli stessi panorami.

Donaci, ti preghiamo, il gusto della vita. Facci assaporare l'ebbrezza delle cose. Offri risposte materne alle domande di significa-

to circa il nostro interminabile andare. E se sotto i nostri pneumatici violenti, come un tempo sotto i tuoi piedi nudi, non spuntano più i fiori, fa' che rallentiamo almeno le nostre frenetiche corse per goderne il profumo e ammirarne la bellezza.

Santa Maria, donna della strada, fa' che i nostri sentieri siano, come lo furono i tuoi, strumento di comunicazione con la gente, e non nastri isolanti entro cui assicuriamo la nostra aristocratica solitudine.

Liberaci dall'ansia della metropoli e donaci l'impazienza di Dio.

L'impazienza di Dio ci fa allungare il passo per raggiungere i compagni di strada.

L'ansia della metropoli, invece, ci rende specialisti del sorpasso. Ci fa guadagnare tempo, ma ci fa perdere il fratello che cammina accanto a noi. Ci mette nelle vene la frenesia della velocità, ma svuota di tenerezza i nostri giorni. Ci fa premere sull'acceleratore, ma non dona alla nostra fretta, come alla tua, sapori di carità. Comprime nelle sigle perfino i sentimenti, ma ci priva della gioia di quelle relazioni corte che, per essere veramente umane, hanno bisogno del gaudio di cento parole.

Santa Maria, donna della strada, «segno di sicura speranza e di consolazione per il peregrinante popolo di Dio», facci capire come, più che sulle mappe della geografia, dobbiamo cercare sulle tavole della storia le carovaniere dei nostri pellegrinaggi. È su questi itinerari che crescerà la nostra fede. (Mons. Tonino Bello)

Lc 1,26-38

Dire di sì. All'improvviso manifestarsi della volontà di Dio, della Sua voce che chiama, lasciando alle spalle la storia che faticosamente avevo tessuto fino a quel punto. Senza compromessi, senza timore. L'annuncio dell'angelo... la risposta del cuore: eccomi, io ci sarò, io ci starò!

Dal Vangelo secondo Luca

[26] Nel sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazaret, [27] a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, chiamato Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. [28] Entrando da lei, disse: «Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te». [29] A queste parole ella rimase turbata e si domandava che senso avesse un tale saluto. [30] L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. [31] Ecco concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo

chiamerai Gesù. [32] Sarà grande e chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre [33] e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».

[34] Allora Maria disse all'angelo: «Come è possibile? Non conosco uomo». [35] Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo. Colui che nascerà sarà dunque santo e chiamato Figlio di Dio. [36] Vedi: anche Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia, ha concepito un figlio e questo è il sesto mese per lei, che tutti dicevano sterile: [37] nulla è impossibile a Dio». [38] Allora Maria disse: «Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto». E l'angelo partì da lei.

Salmo 130

[1] Canto delle ascensioni. Di Davide. Signore, non si inorgoglia il mio cuore e non si leva con

di leggerlo. [5] Uno dei vegliardi mi disse: «Non piangere più; ha vinto il leone della tribù di Giuda, il Germoglio di Davide, e aprirà il libro e i suoi sette sigilli».

Gv 20,19-29 Tommaso.

Quando vedo posso credere, il vedere avviene pian piano. Lo sguardo deve imparare a vedere. Ferite, che diventano segni luminosi di amore. Allora posso credere che... vivere così sia possibile ed infinitamente bello! Chiamati a credere e a proclamare con Tommaso «mio signore e mio Dio». Questo cambia la vita, fare del Signore, il Signore della mia vita... ed imparare ad essere Signore delle mie scelte, del mio cuore, delle mie azioni

Dal Vangelo secondo Giovanni.

[19] La sera di quello stesso giorno,

il primo dopo il sabato, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, si fermò in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!». [20] Detto questo, mostrò loro le mani e il costato. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. [21] Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi». [22] Dopo aver detto questo, alzò su di loro e disse: «Ricevete lo Spirito Santo; [23] a chi rimetterete i peccati saranno rimessi e a chi non li rimetterete, resteranno non rimessi».

[24] Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Didimo, non era con loro quando venne Gesù. [25] Gli dissero allora gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il dito

nel posto dei chiodi e non metto la mia mano nel suo costato, non crederò».

[26]Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, si fermò in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!». [27]Poi disse a Tommaso: «Metti qua il tuo dito e guarda le mie mani; stendi la tua mano, e mettila nel mio costato; e non essere più incredulo ma credente!». [28]Rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». [29]Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, hai creduto: beati quelli che pur non avendo visto crederanno!».

Salmo 138

[1]Al maestro del coro. Di Davide.
Salmo.

Signore, tu mi scruti e mi conosci,
[2]tu sai quando seggo e quando mi alzo.

Penetri da lontano i miei pensieri,
[3]mi scruti quando cammino e quando riposo.

Ti sono note tutte le mie vie;

[4]la mia parola non è ancora sulla lingua

e tu, Signore, già la conosci tutta.

[5]Alle spalle e di fronte mi circondi e poni su di me la tua mano.

[6]Stupenda per me la tua saggezza, troppo alta, e io non la comprendo.

[7]Dove andare lontano dal tuo spirito,

dove fuggire dalla tua presenza?

[8]Se salgo in cielo, là tu sei, se scendo negli inferi, eccoti.

[9]Se prendo le ali dell'aurora per abitare all'estremità del mare,

[10]anche là mi guida la tua mano e mi afferra la tua destra.

[11]Se dico: «Almeno l'oscurità mi copra

e intorno a me sia la notte»;

[12]nemmeno le tenebre per te sono oscure,

e la notte è chiara come il giorno; per te le tenebre sono come luce.

[13]Sei tu che hai creato le mie viscere e mi hai tessuto nel seno di mia madre.

[14]Ti lodo, perché mi hai fatto come un prodigio;

sono stupende le tue opere, tu mi conosci fino in fondo.

Dal libro dell'Apocalisse di san Giovanni Apostolo

[1]Nel cielo apparve poi un segno grandioso: una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e sul suo capo una corona di dodici stelle. [2]Era incinta e gridava per le doglie e il travaglio del parto.

[3]Allora apparve un altro segno nel cielo: un enorme drago rosso, con sette teste e dieci corna e sulle teste sette diademi; [4]la sua coda trascinava giù un terzo delle stelle del cielo e le precipitava sulla terra. Il drago si pose davanti alla donna che stava per partorire per divorare il bambino appena nato. [5]Essa partorì un figlio maschio, destinato a governare tutte le nazioni con scettro di ferro, e il figlio fu subito rapito verso Dio e verso il suo trono. [6]La donna invece fuggì nel deserto, ove Dio le aveva preparato un rifugio perché vi fosse nutrita per milleduecentosessanta giorni.

[7]Scoppiò quindi una guerra nel

cielo: Michele e i suoi angeli combattevano contro il drago. Il drago combatteva insieme con i suoi angeli, [8]ma non prevalsero e non ci fu più posto per essi in cielo. [9] Il grande drago, il serpente antico, colui che chiamiamo il diavolo e satana e che seduce tutta la terra, fu precipitato sulla terra e con lui furono precipitati anche i suoi angeli. [10]Allora udii una gran voce nel cielo che diceva:

“Ora si è compiuta la salvezza, la forza e il regno del nostro Dio e la potenza del suo Cristo, poiché è stato precipitato l'accusatore dei nostri fratelli, colui che li accusava davanti al nostro Dio giorno e notte.

[11]Ma essi lo hanno vinto per mezzo del sangue dell'Agnello e grazie alla testimonianza del loro martirio; poiché hanno disprezzato la vita fino a morire.

[12]Esultate, dunque, o cieli, e voi che abitate in essi.

4 AGOSTO

l u n e d i

donne di

Ap 12, 1-12a

Incontro: due occhi verdi come il mare al largo e un sorriso aperto e franco, il suo volto bellissimo adornato di un velo azzurro e mosso dal vento. E mi sono perso nel profondo di quegli occhi, nel desiderio dell'incontro all'ombra di un albero a parlare di vita e di gioia... Una donna vestita di Sole con la luna sotto i piedi. C'è stata una ragazza coraggiosa che ha saputo dire di sì alla proposta di Dio ... e noi, e io? Quante donne vestite di sole ho incontrato nella mia vita?



vestite di sole

[15] Non ti erano nascoste le mie ossa quando venivo formato nel segreto, intessuto nelle profondità della terra.

[16] Ancora informe mi hanno visto i tuoi occhi

e tutto era scritto nel tuo libro;

i miei giorni erano fissati,

quando ancora non ne esisteva uno.

[17] Quanto profondi per me i tuoi pensieri,

quanto grande il loro numero, o Dio;

[18] se li conto sono più della sabbia,

se li credo finiti, con te sono ancora.

[19] Se Dio sopprimesse i peccatori! Allontanatevi da me, uomini sanguinari.

[20] Essi parlano contro di te con inganno:

contro di te insorgono con frode.

[21] Non odio, forse, Signore, quelli che ti odiano

e non detesto i tuoi nemici?

[22] Li detesto con odio implacabile come se fossero miei nemici.

[23] Scrutami, Dio, e conosci il mio cuore,

provami e conosci i miei pensieri:

[24] vedi se percorro una via di menzogna

e guidami sulla via della vita.

PREGHIERA DELLA ROUTE.

(da "Quaderno di traccia", testo AGI del 1969)

Signore, insegnami la Route: l'attenzione alle piccole cose al passo di chi cammina con me per non fare più lungo il mio;

alla parola ascoltata perché non sia un dono che cade nel vuoto;

agli occhi di chi mi sta vicino per indovinare la gioia e dividerla;

per indovinare la tristezza e avvicinarmi in punta di piedi;

per cercare insieme la nuova gioia.

Signore, insegnami la Route: la strada su cui si cammina insieme: insieme nella semplicità di essere quello che si è insieme nella gioia di avere ricevuto tutto da Te insieme nel Tuo amore.

Signore, insegnami la Route Tu, che sei La Strada e la gioia. Amen.

2 AGOSTO

s a b a t o

la fine del tempo come lo conosciamo

Ap 6,1-17

I sei sigilli sono aperti ed ecco i cavalieri bianco vittoria 1° sigillo; rosso togliere la pace 2° sig.; nero la bilancia per giudicare 3° sig.; verdastro morte 4° sig; anime giuste vestite di bianco 5° sig.; terremoto 6° sigillo.....

Bianco c'è qualcuno che vuole sempre averla vinta

Rosso c'è sempre chi toglie la pace

Nero il giudizio del più forte

Verde la morte ha l'ultima parola

Terremoto il Creato torna ad essere caos

Se ascolto e guardo un telegiornale non ce la faccio a

credere ad un mondo diverso, in cui i colori non sono le fosche tinte a cui viene dipinto dai cronisti. Sembra che la "crisi" sia il segno ultimo della distruzione di tutto ciò che ha sempre fondato la felicità. Ma il Signore Risorto è capace di mostrarci un mondo nuovo, diverso. Salire sulla croce e morire amando, o forse, amare morendo...Che fare? Come vivere nella Crisi e tra i sussulti di un'epoca che termina e di un'altra che comincia... avere Speranza?

Dal libro dell'Apocalisse di san Giovanni Apostolo

[1]Quando l'Agnello sciolsi il primo dei sette sigilli, vidi e udii il primo dei quattro esseri viventi che

[12]per manifestare agli uomini i tuoi prodigi e la splendida gloria del tuo regno.

[13]Il tuo regno è regno di tutti i secoli, il tuo dominio si estende ad ogni generazione.

[14]Il Signore sostiene quelli che vacillano e rialza chiunque è caduto.

[15]Gli occhi di tutti sono rivolti a te in attesa e tu provvedi loro il cibo a suo tempo.

[16]Tu apri la tua mano e sazi la fame di ogni vivente.

[17]Giusto è il Signore in tutte le sue vie, santo in tutte le sue opere.

[18]Il Signore è vicino a quanti lo invocano, a quanti lo cercano con cuore sincero.

[19]Appaga il desiderio di quelli che lo temono, ascolta il loro grido e li salva.

[20]Il Signore protegge quanti lo amano, ma disperde tutti gli empi.

[21]Canti la mia bocca la lode del Signore e ogni vivente benedica il suo nome santo, in eterno e sempre.

Preghiera del Rover e della Scolta

O Signore, fa' di me uno strumento della tua pace.

Dov'è odio, fa' ch'io porti l'amore.

Dov'è offesa, ch'io porti il perdono.

Dov'è discordia, ch'io porti l'unione.

Dov'è dubbio, ch'io porti la fede.

Dov'è errore, ch'io porti la verità.

Dov'è la disperazione, ch'io porti la speranza.

Dov'è tristezza, ch'io porti la gioia.

Dove sono le tenebre, ch'io porti la luce.

O Maestro,

fa' che io non cerchi tanto

di essere consolato,

quanto di consolare;

di essere compreso,

quanto di comprendere;

di essere amato, quanto di amare.

Poiché è dando che si riceve;

perdonando, che si è perdonati;

morendo,

che si risuscita a vita eterna.

[15] Sul far della sera, gli si accostarono i discepoli e gli dissero: «Il luogo è deserto ed è ormai tardi; congeda la folla perché vada nei villaggi a comprarsi da mangiare». [16] Ma Gesù rispose: «Non occorre che vadano; date loro voi stessi da mangiare». [17] Gli risposero: «Non abbiamo che cinque pani e due pesci!». [18] Ed egli disse: «Portatemeli qua». [19] E dopo aver ordinato alla folla di sedersi sull'erba, prese i cinque pani e i due pesci e, alzati gli occhi al cielo, pronunziò la benedizione, spezzò i pani e li diede ai discepoli e i discepoli li distribuirono alla folla. [20] Tutti mangiarono e furono saziati; e portarono via dodici ceste piene di pezzi avanzati. [21] Quelli che avevano mangiato erano circa cinquemila uomini, senza contare le donne e i bambini.

Salmo 144

[1] Lodi. Di Davide.

O Dio, mio re, voglio esaltarti e benedire il tuo nome

in eterno e per sempre.

[2] Ti voglio benedire ogni giorno, lodare il tuo nome

in eterno e per sempre.

[3] Grande è il Signore e degno di ogni lode, la sua grandezza non si può misurare.

[4] Una generazione narra all'altra le tue opere, annuncia le tue meraviglie.

[5] Proclamano lo splendore della tua gloria e raccontano i tuoi prodigi.

[6] Dicono la stupenda tua potenza e parlano della tua grandezza.

[7] Diffondono il ricordo della tua bontà immensa, acclamano la tua giustizia.

[8] Paziente e misericordioso è il Signore, lento all'ira e ricco di grazia.

[9] Buono è il Signore verso tutti, la sua tenerezza si espande su tutte le creature.

[10] Ti lodino, Signore, tutte le tue opere e ti benedicano i tuoi fedeli.

[11] Dicano la gloria del tuo regno e parlino della tua potenza,

gridava come con voce di tuono: "Vieni". [2] Ed ecco mi apparve un cavallo bianco e colui che lo cavalcava aveva un arco, gli fu data una corona e poi egli uscì vittorioso per vincere ancora.

[3] Quando l'Agnello aprì il secondo sigillo, udii il secondo essere vivente che gridava: "Vieni". [4] Allora uscì un altro cavallo, rosso fuoco. A colui che lo cavalcava fu dato potere di togliere la pace dalla terra perché si sgozzassero a vicenda e gli fu consegnata una grande spada.

[5] Quando l'Agnello aprì il terzo sigillo, udii il terzo essere vivente che gridava: "Vieni". Ed ecco, mi apparve un cavallo nero e colui che

lo cavalcava aveva una bilancia in mano. [6] E udii gridare una voce in mezzo ai quattro esseri viventi: "Una misura di grano per un danaro e tre misure d'orzo per un danaro! Olio e vino non siano sprecati".

[7] Quando l'Agnello aprì il quarto sigillo, udii la voce del quarto essere vivente che diceva: "Vieni".

[8] Ed ecco, mi apparve un cavallo verdastro. Colui che lo cavalcava si chiamava Morte e gli veniva dietro l'Inferno. Fu dato loro potere sopra la quarta parte della terra per sterminare con la spada, con la fame, con la peste e con le fiere della terra.

[9] Quando l'Agnello aprì il quinto

sigillo, vidi sotto l'altare le anime di coloro che furono immolati a causa della parola di Dio e della testimonianza che gli avevano resa.

[10]E gridarono a gran voce: "Fino a quando, Sovrano, tu che sei santo e verace, non farai giustizia e non vendicherai il nostro sangue sopra gli abitanti della terra?". [11]Allora venne data a ciascuno di essi una veste candida e fu detto loro di pazientare ancora un poco, finché fosse completo il numero dei loro compagni di servizio e dei loro fratelli che dovevano essere uccisi come loro.

[12]Quando l'Agnello aprì il sesto sigillo, vidi che vi fu un violento terremoto. Il sole divenne nero come sacco di crine, la luna diventò tutta simile al sangue, [13] le stelle del cielo si abbattono sopra la terra, come quando un fico, sbattuto dalla bufera, lascia cadere i fichi immaturi. [14]Il cielo si ritirò come un volume che

si arrotola e tutti i monti e le isole furono smossi dal loro posto. [15] Allora i re della terra e i grandi, i capitani, i ricchi e i potenti, e infine ogni uomo, schiavo o libero, si nascosero tutti nelle caverne e fra le rupi dei monti; [16]e dicevano ai monti e alle rupi: Cadete sopra di noi e nascondeteci dalla faccia di Colui che siede sul trono e dall'ira dell'Agnello, [17]perché è venuto il gran giorno della loro ira, e chi vi può resistere?

Lc 24,13-35
Quando Cleopa e l'altro dicono al Viandante le parole più tristi del Vangelo:- Noi speravamo!!!- tutto sembra crollare, definitivamente. Non resta che chiudersi nel proprio risentimento e nella propria piccola certezza della sera, i discepoli di Emmaus sono stanchi, sfiduciati, Colui in cui credevano è morto e la speranza è sepolta...Ma, invincibile Gesù, che non si rassegna al nostro "speravamo, ma è tutto finito!" Lui si affianca e

loro arpe. [3]Essi cantavano un cantico nuovo davanti al trono e davanti ai quattro esseri viventi e ai vegliardi. E nessuno poteva comprendere quel cantico se non i centoquarantaquattromila, i redenti della terra. [4]Questi non si sono contaminati con donne, sono infatti vergini e seguono l'Agnello dovunque va. Essi sono stati redenti tra gli uomini come primizie per Dio e per l'Agnello. [5] Non fu trovata menzogna sulla loro bocca; sono senza macchia. [6]Poi vidi un altro angelo che volando in mezzo al cielo recava un vangelo eterno da annunziare agli abitanti della terra e ad ogni nazione, razza, lingua e popolo. [7] Egli gridava a gran voce: "Temete Dio e dategli gloria, perché è giunta l'ora del suo giudizio. Adorate colui che ha fatto il cielo e la terra, il mare e le sorgenti delle acque".

[8]Un secondo angelo lo seguì gridando:
"E' caduta, è caduta
Babilonia la grande

Vangelo della Domenica: Mt 14,13-21 la moltiplicazione dei pani e dei pesci.

I centoquarantaquattromila inviati per moltiplicare pani e pesci, per chinarsi sul cuore della terra, per farsi vicini al cuore di chi ha fame...Ecco il gesto dell'amore: moltiplicare pani, pesci, cuore, speranza... gesti di coraggio. L'Agnello è il Coraggioso, il Forte, con Lui e solo con LUI facciamo nuove le cose.

Dal Vangelo secondo Matteo [13]Udito ciò, Gesù partì di là su una barca e si ritirò in disparte in un luogo deserto. Ma la folla, saputo, lo seguì a piedi dalle città. [14]Egli, sceso dalla barca, vide una grande folla e sentì compassio-

3 AGOSTO

domenica

pani e pesci

Ap 14, 1-8a

Dodici Apostoli (apostello inviati, 12 inviati) per cambiare il mondo. Nulla di più impossibile: pescatori di 2000 anni fa, un esattore delle tasse, un terrorista e chi più ne ha più ne metta. A loro l'annuncio della gioia e della Pasqua. E la fede è giunta fino a noi offerta nella vita di quei poveri cristi! Quanti apostoli annunciano oggi la Sua presenza e la Sua bellezza. L'Agnello con i 144.000, i redenti della terra... È caduta Babilonia la grande, finalmente...

Dal Libro dell'Apocalisse di San Giovanni Apostolo

[1]Poi guardai ed ecco l'Agnello ritto sul monte Sion e insieme

centoquarantaquattromila persone che recavano scritto sulla fronte il suo nome e il nome del Padre suo. [2]Udii una voce che veniva dal cielo, come un fragore di grandi acque e come un rimbombo di forte tuono. La voce che udii era come quella di suonatori di arpa che si accompagnano nel canto con le

“scalda il cuore”. Non basta, spezza il pane, Quel Pane! Tornarono senza indugio, perché l'aurora ormai l'avevano nel cuore quei due...

Dal Vangelo secondo Luca.

[13]Ed ecco in quello stesso giorno due di loro erano in cammino per un villaggio distante circa sette miglia da Gerusalemme, di nome Emmaus, [14]e conversavano di tutto quello che era accaduto. [15]Mentre discorrevano e discute-

vano insieme, Gesù in persona si accostò e camminava con loro. [16]Ma i loro occhi erano incapaci di riconoscerlo. [17]Ed egli disse loro: «Che sono questi discorsi che state facendo fra voi durante il cammino?». Si fermarono, col volto triste; [18]uno di loro, di nome Clèopa, gli disse: «Tu solo sei così forestiero in Gerusalemme da non sapere ciò che vi è accaduto in questi giorni?». [19]Domandò: «Che cosa?». Gli risposero: «Tutto ciò che riguarda Gesù Nazareno, che fu profeta potente in opere



e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; [20]come i sommi sacerdoti e i nostri capi lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e poi l'hanno crocifisso. [21]Noi speravamo che fosse lui a liberare Israele; con tutto ciò son passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. [22]Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; recatesi al mattino al sepolcro [23]e non avendo trovato il suo corpo, son venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. [24]Alcuni dei nostri sono andati al sepolcro e hanno trovato come avevan detto le donne, ma lui non l'hanno visto». [25]Ed egli disse loro: «Sciocchi e tardi di cuore nel credere alla parola dei profeti! [26]Non bisognava che il Cristo sopportasse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?». [27]E cominciando da Mosè e da tutti i profeti spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si

riferiva a lui. [28]Quando furon vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. [29]Ma essi insistettero: «Resta con noi perché si fa sera e il giorno già volge al declino». Egli entrò per rimanere con loro. [30]Quando fu a tavola con loro, prese il pane, disse la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. [31]Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma lui sparì dalla loro vista. [32]Ed essi si dissero l'un l'altro: «Non ci ardeva forse il cuore nel petto mentre conversava con noi lungo il cammino, quando ci spiegava le Scritture?». [33]E partirono senz'indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, [34]i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone». [35]Essi poi riferirono ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.

Salmo 136

[1]Sui fiumi di Babilonia,
là sedevamo piangendo
al ricordo di Sion.
[2]Ai salici di quella terra
appendemmo le nostre cetre.
[3]Là ci chiedevano parole di canto
coloro che ci avevano deportato,
canzoni di gioia, i nostri oppres-
sori:
«Cantateci i canti di Sion!».
[4]Come cantare i canti del Signore
in terra straniera?
[5]Se ti dimentico, Gerusalemme,
si paralizzì la mia destra;
[6]mi si attacchi la lingua al
palato,
se lascio cadere il tuo ricordo,
se non metto Gerusalemme
al di sopra di ogni mia gioia.

Santa Maria,
Madre tenera e forte,
nostra compagna di viaggio sulle
strade della vita,
ogni volta che contempliamo
le cose grandi che l'Onnipotente
ha fatto in te,
proviamo una così viva malinconia
per le nostre lentezze,
che sentiamo il bisogno
di allungare il passo
per camminarti vicino.
Asseconda, pertanto,
il nostro desiderio
di prenderti per mano,
e accelera le nostre cadenze
di camminatori un po' stanchi.
Divenuti anche noi pellegrini
nella fede, non solo cercheremo il
volto del Signore, ma, contemplan-
doti quale icona della sollecitudine
umana verso coloro che si trovano
nel bisogno, raggiungeremo in
fretta la "città" recandole gli stessi
frutti di gioia che tu portasti un
giorno a Elisabetta lontana.
(Mons. Tonino Bello)